

scorso con dei protagonisti altrettanto speciali: centinaia di alunni di scuole di tutta Italia, che gremivano i banchi dell'aula, avevano presentato le loro proposte di legge dando ai deputati presenti una testimonianza di impegno, di serietà, di compostezza fuori dal comune e di cui — lo dissi nel mio intervento di quella mattina — avremmo dovuto tener conto noi stessi come deputati, poiché a volte dimentichiamo l'importanza e la dignità del luogo in cui ogni settimana ci troviamo a dibattere in rappresentanza dei nostri elettori e al servizio (è questo che dovremmo fare) del bene comune del nostro paese.

PRESIDENTE. Alla Camera non si danno i voti in condotta! La condotta è una cosa un po' più vasta rispetto al buon comportamento d'aula!

LUCIANA SBARBATI, Relatore. È il profitto!

ALBERTO MICHELINI. Non so se lei, Presidente, quella mattina fosse presente.

PRESIDENTE. Presiedevo ed ho firmato anche la proposta di legge in discussione!

ALBERTO MICHELINI. Certo, anche lei presiedeva, ma ciò che mi impressionò di più fu il modo in cui i ragazzi partecipavano a quella mattinata così importante per loro.

Tra le proposte di legge discusse ed approvate, quella che ha riscosso il maggior numero di consensi è stata appunto quella presentata da alcuni studenti dell'istituto tecnico commerciale per geometri « Piero Calamandrei » di Sesto Fiorentino, un proposta necessaria che forse avrebbe dovuto essere presentata da qualcuno di noi, almeno da chi si occupa di queste tematiche. Tra le diverse disposizioni innovative per la progressiva applicazione della legge quadro n. 104 mancava un'iniziativa di integrazione degli articoli 13 e 16 per dare anche agli studenti universitari portatori di handicap l'assistenza di-

dattica specifica e l'ausilio di prove equipollenti in sede di esame, opportunità che sono assicurate nella scuola secondaria superiore.

Gli studenti non hanno ritenuto giusto, come attualmente è previsto dalla legge, lasciare alla sensibilità dei docenti e degli organi di Governo delle singole università la garanzia del diritto ad un'assistenza qualificata e a prove equipollenti. A farli riflettere — hanno dichiarato gli stessi studenti — è stata una lettera di un ex allievo del loro istituto che all'università, diversamente dalla scuola secondaria superiore, si è trovato da solo alle prese con imponenti barriere architettoniche, senza supporti didattici specifici e senza la garanzia di esami, ausili e prove equipollenti che tenessero conto del suo handicap fisico.

Gli studenti sono dunque partiti da un'esigenza ben precisa dell'ancora difficile realtà che le persone handicappate vivono in Italia, nonostante le potenzialità della legge n. 104, sulla quale gli altri colleghi si sono soffermati. Se lo studente disabile — hanno precisato — ha garanzia di poter studiare solo fino al termine della scuola secondaria superiore, non sono realizzati né i principi di piena integrazione e partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, di cui all'articolo 1, lettera b), della legge n. 104, né il diritto allo studio, di cui all'articolo 34 della Costituzione. Quest'ultima infatti, assieme all'articolo 3, primo comma, prevede al terzo comma dell'articolo 34 che « I capaci e i meritevoli hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi » senza distinzione di condizioni personali; ed al secondo comma dell'articolo 3: « È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli (...) che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...) ».

Quanto alla nostra Carta fondamentale ed ai lavori che hanno portato alla sua definizione — lo ha ricordato l'onorevole Sbarbati —, i ragazzi presenti in aula in quell'occasione affermarono di avere apprezzato sul diritto all'istruzione il com-

mento di uno dei padri costituenti, l'onorevole Ruini, il quale aveva sostenuto che « anche se l'impegno di aprire ai capaci e ai meritevoli i gradi più alti dell'istruzione richiederà grandi stanziamenti, non si deve esitare perché realizzarlo significherebbe sia riconoscere pienamente un diritto della persona sia arricchire la società di forze che altrimenti sarebbero perdute ». Speriamo quindi che proprio questi « grandi stanziamenti » a cui già si riferiva l'onorevole Ruini siano — non so quanto grandi — rivisti per questa proposta di legge.

Sembra che ciò debba valere — hanno aggiunto quei ragazzi — anche per gli studenti disabili. Molte misure in realtà — come dicevo — sono state prese in questi ultimi anni, specie nel 1997, per i più di 113 mila alunni in situazione di handicap; 113 mila su quasi 8 milioni, sono gli studenti inseriti nei vari ordini di scuola. In particolare, per la progressiva e concreta applicazione della legge n. 104, sono state emanate diverse disposizioni innovative e sono stati predisposti nuovi provvedimenti. Ricordo che nella legge 27 dicembre del 1997, n. 449, che recava misure per la stabilizzazione della finanza pubblica, sono stati previsti numerosi interventi e che per l'integrazione scolastica sono state emanate norme sia per una più proficua utilizzazione degli insegnanti di sostegno — con particolare riguardo agli alunni con handicap, in situazioni di gravità — sia per sperimentare modelli efficaci di integrazione.

Sono state previste altresì forme di deroga al rapporto insegnanti di sostegno-alunni e risorse finanziarie per l'acquisizione di strumenti tecnici e ausili didattici, come pure per potenziare attività di aggiornamento dei docenti (questo è l'articolo 40). La stessa legge finanziaria del 1998 prevede specifici accantonamenti per il rifinanziamento di disposizioni inerenti alla legge n. 104.

Alcune di queste norme necessitano ed attendono ulteriori ed esplicite disposizioni per una puntuale e completa attuazione ma segnano, assieme ad altre disposizioni della legge finanziaria, un rin-

novato impegno nei confronti dei bisogni delle persone disabili e l'avvio di un percorso da continuare nel più ampio quadro della riforma delle politiche sociali. Nella legge n. 449, infatti, si istituisce il fondo per le politiche sociali, con una dotazione iniziale di 286 miliardi per il triennio 1998-2000, da utilizzare in particolare per la sperimentazione del reddito minimo di inserimento; una prestazione economica per le persone prive di reddito, con figli a carico, ed impossibilitate a provvedere, per cause psichiche, fisiche e sociali.

Nel corso del 1997 sono state più volte riunite la commissione interministeriale per l'handicap e la consulta permanente di associazione dei disabili e delle loro famiglie. La commissione interministeriale — quale organismo di coordinamento per le politiche dell'handicap, operante in sostituzione del soppresso comitato nazionale previsto dalla legge n. 104 — ha affrontato diverse e specifiche problematiche connesse all'applicazione della vigente normativa; in particolare, con apposite sessioni di lavoro e commissioni di studio, sono state approfondite e in parte avviate a soluzione questioni riguardanti il pieno e corretto utilizzo delle agevolazioni previste dall'articolo 33 della legge n. 104; la promozione di interventi e iniziative per migliorare l'accessibilità dei mezzi di trasporto e dei servizi per il turismo. In questo ambito, sono state intraprese azioni di concerto con diversi ministeri ed in particolare con il Ministero della sanità che, come giustamente sottolineava l'onorevole Sbarbati, assorbe praticamente quasi tutto ciò che è previsto per l'handicap (questo non va assolutamente bene per talune problematiche!); attività di prevenzione e nuovi criteri di accertamento dell'invalidità; centri socio-riabilitativi; nuovi profili professionali degli operatori. Nonostante questo impegno a livello governativo e parlamentare — non si può non ricordare l'impegno di un gruppo di deputati della nostra Commissione che hanno compiuto nei mesi scorsi, con il coordinamento dell'onorevole Sbarbati, un'approfondita indagine in tutta Italia

sulla situazione dell'handicap nella scuola — mancava l'integrazione proposta dagli studenti di Sesto fiorentino. Ringraziandoli anche a nome di forza Italia per la preziosa collaborazione, ci impegniamo a garantire tutto il nostro appoggio per una sollecita approvazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Michielon, iscritto a parlare: si intende vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4905)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sbarbati.

LUCIANA SBARBATI, Relatore. Prendo la parola solo per ringraziare i colleghi per l'approfondimento svolto rispetto al testo ed alle problematiche relative all'handicap. Sono peraltro ansiosa di conoscere gli intendimenti del Governo in merito e soprattutto la relazione tecnica, che certamente non può passare in secondo piano, anche perché sulla base di essa il provvedimento potrà proseguire il suo iter.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

LUCIANO GUERZONI, Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Vorrei innanzitutto ringraziare la relatrice, onorevole Sbarbati, e gli onorevoli intervenuti esprimendo un apprezzamento pieno, non formale, non rituale delle considerazioni svolte, anche per l'efficacia con la quale è stata richiamata l'attenzione del Governo su questa problematica. Lo faccio in modo particolarmente convinto, se mi è consentito, avendo anche ragioni personali, non

solo istituzionali, di attenzione a questo tema acutissimo e nella realtà delle singole situazioni sempre drammatico.

Come il dibattito ha dimostrato, siamo in presenza di una problematica che ha un'indubbia rilevanza di carattere etico e ancor più direttamente di carattere costituzionale. Come ricordava poc'anzi l'onorevole Michelini, le norme costituzionali di cui trattasi — segnatamente gli articoli 3 e 34 — hanno registrato negli ultimi tempi una maggiore concretizzazione, ma, dobbiamo riconoscerlo, da cinquant'anni attendono un'attuazione più compiuta, più sostanziosa e ancor più concreta.

È poi stata giustamente sottolineata da tutti la rilevanza particolare di una iniziativa legislativa che proviene dal mondo dei giovani, da chi questi problemi li conosce dal versante dei compagni di scuola, che vivono queste situazioni di peculiare difficoltà.

Voglio ricordare, ma è noto ai parlamentari presenti, che per l'università il problema si pone oggi con una rilevanza tutta speciale. Purtroppo, come anche i dati recenti dimostrano, una tragedia si consuma pressoché settimanalmente sulle nostre strade, recando proprio ai giovani in età di accesso all'università conseguenze che li rendono in parecchi casi gravemente disabili. È di questi giorni un ultimo dato con riferimento a 41 mila incidenti stradali l'anno che provocano conseguenze gravi in termini di disabilità: la maggior parte riguardano giovani di età compresa tra i 15 e i 25 anni, cioè proprio quei giovani ai quali l'università, e più in generale il sistema di istruzione nei suoi diversi gradi, quindi anche a livello universitario o post-secondario, deve comunque potersi aprire per rispondere alle loro esigenze, alle esigenze di giovani che restano cittadini a tutti gli effetti.

Non vorrei tediarvi illustrando le poche cose che il Governo ha fatto con riferimento specifico al settore universitario, ma alcune le abbiamo effettivamente realizzate; mi permetterete quindi almeno di ricordarle; mi riservo peraltro di far pervenire alla presidenza della VII Commissione una documentazione al riguardo.

Come sempre avviene nel nostro paese, in particolare nel contesto di istituzioni autonome quali sono le università, si è in presenza di un panorama differenziato per quanto attiene al sostegno degli studenti portatori di handicap: alcune università hanno sviluppato iniziative considerevoli e davvero degne di attenzione, mentre altre non hanno avuto la stessa attenzione né la stessa capacità di intervento. Sono però pronto a riconoscere che, complessivamente, il sistema universitario è carente rispetto alla problematica di cui ci occupiamo. Le ragioni di ciò sono in parte note, ma voglio rapidamente richiamarle (peraltro sono già state ricordate nel corso del dibattito).

Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nel 1992, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 104, aveva previsto degli appositi capitoli per realizzare alcune misure di intervento. Non si trattava di grandi cifre, ma comunque del tentativo di dare immediata concretizzazione agli impegni previsti dalla legge n. 104. Come è stato evidenziato anche nel corso della discussione, è poi intervenuta la legge n. 537 del 1993, il provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1994, che, attribuendo autonomia finanziaria agli atenei e, quindi, superando la prassi anteriore per cui il Ministero dell'università attribuiva agli atenei risorse vincolate a determinati fini, ha determinato una situazione per cui il dicastero, sostanzialmente, interviene nei confronti delle università con un solo fondo, denominato fondo di finanziamento ordinario (il ben noto FFO), che ha accorpato tutte le precedenti voci e tutti i precedenti capitoli, compresi i capitoli di spesa che nel 1992 erano stati previsti in modo specifico in funzione della legge n. 104.

Proprio in conseguenza di questo, già con la nota n. 2202 del 22 ottobre 1994, il Ministero dell'università richiamava l'attenzione degli atenei sul fatto che nelle voci confluite nel fondo di finanziamento ordinario c'erano anche quelle mirate al sostegno degli studenti con handicap, che il Ministero stesso non poteva più erogare

come somme a destinazione vincolata. Tuttavia, nel trasferire le risorse venivano trasferiti anche gli adempimenti a cui, in precedenza, quei capitoli di spesa erano finalizzati.

Successivamente, con la nota n. 2367 dell'11 giugno 1997 indirizzata alla conferenza dei rettori delle università italiane, anche in seguito a segnalazioni fatte dalla stampa, riprese in interrogazioni parlamentari, dal Ministero è stata richiamata l'attenzione delle università sulla necessità di dare concreto seguito agli impegni che il legislatore aveva previsto nella legge n. 104 per quello che riguarda il sostegno agli studenti universitari in condizioni di handicap o, per dire meglio, la creazione delle condizioni per una loro migliore opportunità di seguire gli studi. Ciò in corrispondenza, appunto, di risorse che andavano agli atenei in un'unica voce, ma in ragione anche — come si è detto — dei capitoli di spesa appositamente istituiti in precedenza. Da ultimo, devo ricordare che, anche a seguito di iniziative parlamentari e di risposte, poc'anzi richiamate, ad interrogazioni, mi sono personalmente fatto carico di trasmettere a tutti i rettori delle università italiane, in data 22 gennaio 1998, una nuova nota, la n. 492 del 1998 — che mi permetterà di far pervenire alla presidenza della Commissione —, in cui si ricostruiva tutta la vicenda che ho ora richiamato e si individuavano alcuni obiettivi per l'autonoma iniziativa delle università: la predisposizione di attrezzature tecniche e di sussidi didattici idonei; la programmazione di interventi individualmente adeguati; la diversificazione degli ausili necessari a seconda della tipologia dell'handicap; l'inserimento di interpreti per studenti non udenti e di insegnanti, anche a contratto, con formazione specialistica; la concessione di esoneri totali o parziali dal pagamento delle tasse di iscrizione e dei contributi universitari a fronte di determinate condizioni di invalidità. La nota proseguiva poi individuando alcuni strumenti per raggiungere tali obiettivi: che in ogni ateneo venisse istituita una commissione che fosse investita dall'ateneo stesso di questa proble-

matica; che, anche sulla base di esperienze di università europee, venisse nominato dai rettori un responsabile, con una sorta di funzioni di garante, verso gli studenti in condizione di handicap, delle iniziative da assumere all'interno dell'ateneo. Infine, raccomandavamo alle università l'attivazione di accordi istituzionali ed operativi con altre amministrazioni interessate: in primo luogo, ovviamente, con le istituzioni scolastiche di grado preuniversitario. Sugerivamo anche un'opera di sensibilizzazione del personale docente e tecnico, di promozione di azioni finalizzate a migliorare l'accessibilità dei locali, di realizzazione, nel centro di accoglienza che ogni ateneo ha costituito, di uno specifico settore per la ricerca di soluzioni attinenti alla vita universitaria degli studenti in situazione di handicap, dall'adattamento degli orari delle lezioni e delle sedute d'esame all'accesso alle mense ed agli altri servizi interni alle università.

Ho ricordato tutto questo semplicemente perché, avendo personalmente assunto impegni a nome del Governo anche nei confronti di parlamentari presenti questa sera, a seguito appunto di atti di sindacato ispettivo da loro presentati, desideravo testimoniare che a tali impegni si è dato seguito. È pur vero che la ricordata nota del 1998 si concludeva con la dichiarazione dell'intenzione del ministero di costituire un apposito gruppo di lavoro, con funzioni non solo di supporto, ma altresì di monitoraggio, anche con riferimento all'individuazione di appositi percorsi formativi di livello universitario per la formazione di quei docenti specializzati che, non a caso, vengono richiamati dalla proposta ora avanzata dagli studenti. Mi ritengo, in qualche modo, personalmente responsabile del fatto che questo gruppo di lavoro ministeriale non sia stato ancora costituito e desidero indicarne la motivazione: essendo funzionante, come gli onorevoli deputati presenti ben sanno, presso il Ministero della pubblica istruzione un osservatorio per l'handicap, al quale il Ministero dell'università partecipa, si è pensato che forse fosse il caso di avviare un'iniziativa che coinvolgesse entrambi i

Ministeri; ma, come spesso avviene, queste verifiche richiedono tempi più lunghi di quelli che l'urgenza dei problemi richiederebbe. Debbo dire che, se si verificasse, nel giro di qualche giorno o al massimo di qualche settimana, l'impossibilità di pervenire a questa forma di organismo molto leggero ma comune ai due sistemi di istruzione, procederò senz'altro alla costituzione del gruppo di lavoro.

Infine, rispetto alla proposta di legge che ci è stata presentata con un iter così singolare, devo esprimere una piena condivisione dei suoi obiettivi ed anche apprezzamento per l'atteggiamento assunto dalla VII Commissione della Camera. Come ha sottolineato la relatrice, onorevole Sbarbati, per deferenza verso questo atto così significativo degli studenti, si può anche pensare di non apportare alcun emendamento; tuttavia, vorrei che, nel seguito della discussione, ci domandassimo se, condividendo gli obiettivi ed apprezzando il lavoro degli studenti anche dal punto di vista tecnico legislativo, non sia il caso — proprio per questo — di affinare meglio la proposta in funzione dell'esigenza di dare concretezza ai suoi specifici obiettivi.

Sono d'accordo con quanto avete ripetuto tutti: non è il caso di fare retorica su questa materia e vi è stato, infatti, un ripetuto richiamo alla serietà ed alla responsabilità; credo quindi che la preoccupazione che tutti dobbiamo avere è per un testo legislativo che ci consenta di dare un seguito ed una concretezza alle intenzioni e agli obiettivi che hanno ispirato la proposta di legge in esame. In questo senso, devo dire che il Governo, per quanto attiene al Ministero dell'università, pur essendo stato attivato soltanto in queste ultime ore (come è noto ai membri della Commissione, il Ministero non era rappresentato nel momento in cui si è discussa la proposta in Commissione), ha svolto una prima riflessione, individuando anche un paio di proposte emendative che sono state trasmesse secondo le procedure previste. Sostanzialmente, però, credo che la questione della formulazione tecnica

non interessi, mentre è importante l'obiettivo che ci proponiamo di raggiungere.

Dunque, quando nella proposta di legge si fa riferimento all'assegnazione di un docente specializzato, dato che conosciamo tutti le dinamiche proprie del mondo accademico, il rischio è che questa espressione venga interpretata nella direzione di istituire dei ruoli, dei posti di personale. Credo invece che l'intendimento dei giovani studenti che hanno avanzato la proposta sia assicurare risorse-docenti specializzate, che devono essere necessariamente flessibili in ragione della diversità delle tipologie dell'handicap ed anche di una diversità che si verifica nel tempo (diverse, per esempio, sono le risorse-docenti necessarie per chi è non vedente, o per chi è privo dell'udito e della parola).

Abbiamo quindi ipotizzato, con una proposta che vuole essere solo un segnale prima di tutto di attenzione, che si parli piuttosto di docenti a contratto, nel senso di risorse specializzate attivabili anno per anno in funzione del bisogno. Se insieme (credo che questa sia un'iniziativa che dobbiamo portare avanti insieme) troveremo altre e migliori strade, le seguiremo e dichiaro fin da oggi l'impegno al riguardo del Governo. Così come riteniamo che sarebbe molto importante insistere di più sul problema di servizi specializzati di tutorato per questi studenti: purtroppo, la legge n. 341 del 1990, che prevedeva l'attività di tutorato, è rimasta largamente inapplicata per la generalità degli studenti ma, nel caso di quelli portatori di handicap, servizi specializzati di tutorato rappresentano forse il supporto più importante ed operativo che le università possono offrire. Non vorrei essere equivocado su questo: ripeto che queste intenzioni emendative del Governo sono in funzione anzitutto di sottolineare l'attenzione per il provvedimento e la volontà di arrivare a raggiungere risultati concreti.

Devo dire che qualche riserva solleva anche la prevista documentazione che lo studente dovrebbe predisporre. In realtà, qui si configura quasi un rapporto dello studente portatore di handicap con un

docente, come se questo fosse — lo è certamente per lo studente — un problema personale del docente, mentre invece deve coinvolgere le strutture didattiche dell'ateneo, il collegio dei docenti, il consiglio di facoltà, il consiglio di corso di laurea, come assunzione di una specifica responsabilità collettiva. Comprendendo lo spirito che ha animato la proposta degli studenti, sottolineo nondimeno come ci sia il rischio di una procedura burocratica che produce carte e non l'effetto che tutti vogliamo perseguire.

Infine, un'ultima battuta sulla questione delle risorse, proprio per il richiamo alla serietà che è venuto innanzitutto dall'onorevole Sbarbati, come relatrice, e poi da tutti gli altri intervenuti.

Direi che dobbiamo combinare due problemi. Da un lato, c'è il problema dell'autonomia, costituzionalmente garantita, delle università. Questo valore costituzionale deve raggiungere un punto di equilibrio con i valori e i diritti che la stessa Costituzione assicura a tutti i capaci e meritevoli privi di mezzi, come è stato ricordato, quale diritto all'accesso ai più alti gradi dell'istruzione. Quindi, non si può dire che non possiamo interferire con l'autonomia degli atenei e che, quindi, i diritti individuali debbano rimanere in qualche modo alla mercé delle modalità con cui la singola istituzione vive e percepisce la propria autonomia. È chiaro che dobbiamo trovare un equilibrio e l'intervento della legge ordinaria è appunto quello che deve realizzare questo equilibrio. È giusto che la legge — come fa la proposta in esame — intervenga a individuare forme, percorsi di esercizio di diritti costituzionalmente garantiti, che devono valere ed essere assicurati anche in regime di autonomia delle università.

Però, è un principio altrettanto pacifico — ed è l'altro corno del dilemma — che in un sistema di istituzioni autonome non possiamo, come ordinamento statale, trasferire sulle università come istituzioni autonome un vincolo giuridico senza accompagnarlo dalla copertura finanziaria perché esso possa essere adempiuto.

Come è già stato riconosciuto dalla relatrice, 6 miliardi sono uno stanziamento simbolico. Abbiamo una settantina di università; vorrebbe dire meno di 100 milioni per ateneo, mediamente. Voi capite bene che, in queste condizioni, non è possibile realizzare alcuna iniziativa credibile. Nella relazione tecnica che abbiamo approntato in queste ore e che consegnerò alla relatrice e alla Commissione, noi stimiamo che gli studenti portatori di handicap all'università rappresentino lo 0,5 per mille del totale, secondo una percentuale che si ritiene fondata, per cui avremmo 8 mila studenti portatori di handicap su un milione 600 mila iscritti. Se volessimo trasferire all'università sistemi di misurazione e di interventi che sono stati realizzati per la scuola e quindi assicurare — ad esempio — un docente per ogni 5 studenti portatori di handicap, nella forma del contratto di insegnamento, prendendo come parametro lo stipendio di un ricercatore non confermato, occorrerebbero 51 miliardi per garantire 1.600 professori a contratto (ma con contratti proprio minimali). Credo allora che Governo e Parlamento dovrebbero cercare insieme la soluzione per individuare una copertura finanziaria a questa proposta; una copertura che non può essere risolutiva ma che non deve essere nemmeno simbolica.

Tutti abbiamo condiviso lo spirito dell'iniziativa degli studenti, il suo significato: il fatto che essa viene da una giornata in cui quest'aula è stata per una folta rappresentanza studentesca luogo di discussione e di confronto democratico, il fatto che essa proviene direttamente dagli studenti. Non ci si può quindi limitare ad una copertura soltanto simbolica. Forse non saremo nelle condizioni di approntare una dotazione di risorse risolutiva del problema, ma insieme dovremo riuscire (eventualmente in occasione della prossima sessione di bilancio) a trovare una copertura che consenta risultati significativi e concreti, come tutti abbiamo auspicato.

Sono convinto che se da parte del Governo e del Parlamento si individuerà

una copertura minimamente adeguata, potremo fare affidamento su un eguale impegno ed un'analogha disponibilità da parte delle università. Credo che esse siano attente e disponibili: di fronte ad un'iniziativa che andasse a compimento con una copertura minimamente adeguata, penso — ripeto — che potremmo confidare su un'analogo impegno delle università. Sottolineo che su tutta una serie di interventi stiamo attuando con le università italiane una logica di cofinanziamento. Ciò significa proporre agli atenei di mettere a punto determinati progetti e determinate misure di intervento ricevendo una copertura da parte del bilancio dello Stato (Ministero dell'università) ed in concorrenza con un'analogha copertura da parte delle università sui propri bilanci. Significherebbe raddoppiare il risultato. In sostanza la linea vuole essere propositiva, più che cogente (come — comprensibilmente, dal loro punto di vista — tende ad essere la proposta degli studenti): si potranno ottenere così risultati più efficaci.

PRESIDENTE. Voglio esprimere il mio apprezzamento per le modalità con cui è stata condotta questa discussione. Più che un dibattito, è stata una manifestazione comune: il pensiero, la ragione ed il diritto — avendo avuto la stessa cittadinanza e coabitazione — hanno portato a quella che si chiama concordia. Un termine che in latino ha un significato importante, non solo quantitativo ma anche di qualità delle espressioni che abbiamo ricevuto; espressioni che non sono retoriche, perché non c'è retorica nel dar ragione a chi ce l'ha.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 28 luglio 1998, alle 10:

1. — *Assegnazione a Commissioni in sede legislativa dei progetti di legge:*

S. 3404 - Disposizioni urgenti per la validità dell'anno scolastico e per gli esami nella scuola italiana di Asmara (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5118).

S. 3212 - Disposizioni per il finanziamento di interventi e opere di interesse pubblico (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4938).

GALLETTI ed altri: Interventi straordinari per la grande viabilità nel Piemonte sud-occidentale (547).

CAVANNA SCIREA ed altri: Concessione di un contributo dello Stato alla società SATAP per la costruzione del collegamento tramite autostrada e superstrada tra Cuneo ed Asti (1156).

(*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*)

S. 3117 - Interventi finanziari per l'università e la ricerca (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (4789).

PERETTI: Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura (766).

BURANI PROCACCINI: Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura (1138).

SCARPA BONAZZA BUORA ed altri: Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura (1530).

POLI BORTONE ed altri: Norme per la incentivazione e la valorizzazione della imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura (1585).

PECORARO SCANIO: Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditoria giovanile in agricoltura (2685).

D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Promozione e valorizzazione della imprenditorialità giovanile in agricoltura (3953).

RAVA ed altri: Interventi per la promozione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura (4009).

GRILLO: Norme per favorire l'occupazione giovanile in agricoltura (5083).

(*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

2. — *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Maiolo (Doc. IV-*quater*, n. 34).

— *Relatore:* Ceremigna.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bergamo (Doc. IV-*quater*, n. 8).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

3. — *Discussione dei progetti di legge (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali):*

Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (4917).

NAPOLI ed altri: Disposizioni per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (5098).

BERLUSCONI ed altri: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale (5099).

CASINI ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e di formazione (5107)

— *Relatori:* Soave, per la maggioranza; Aprea di minoranza.

4. — *Votazione degli articoli e votazione finale del disegno di legge:*

S. 2288 — Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e ulteriori disposizioni in materia di lavori pubblici (*Approvato dal Senato*) (4420).

— *Relatore:* De Cesaris.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge (con l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali):*

S. 3020 — Disposizioni per la commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio di oliva vergine e dell'olio di oliva (*Approvato dal Senato*) (4698).

MARINACCI: Modifica all'articolo 5 della legge 13 novembre 1960, n. 1407, in materia di contrasto alle sofisticazioni nel settore dell'olio d'oliva (4394).

PECORARO SCANIO: Disposizioni per la protezione dell'olio d'oliva di origine italiana e per la difesa del consumatore (4422).

POLI BORTONE ed altri: Disciplina per il riconoscimento dell'origine nazionale degli oli di oliva (4613).

ATTILI ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio extra vergine di oliva, dell'olio vergine di oliva e dell'olio di oliva (4631).

SIMEONE: Norme in materia di identificazione e di commercializzazione dell'olio di oliva, dell'olio vergine d'oliva e dell'olio extra vergine di oliva italiano (4677).

AMORUSO ed altri: Disposizioni in materia di commercializzazione dell'olio d'oliva italiano (4693).

— *Relatore:* Rossiello.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3352 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania (*Approvato dal Senato*) (5094).

— *Relatore:* Vigni.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

APREA ed altri: Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992,

n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (4905).

— *Relatore:* Sbarbati.

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CAVERI; BALOCCHI; TERESIO DELFINO; MUSSOLINI; POLENTA ed altri; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA; D'INIZIATIVA POPOLARE; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 d'iniziativa dei senatori: PROVERA, ROBERTO NAPOLI ed altri, DI ORIO ed altri, MARTELLI, SALVATO, BERNASCONI ed altri, CENTARO ed altri, D'INIZIATIVA POPOLARE (*Approvata dal Senato*); SAIA ed altri; S. 65-238 d'iniziativa dei senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; DI ORIO ed altri (*Approvata dal Senato*); BONO; SAIA ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639-2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186).

— *Relatori:* Polenta per i capi I, II e VII e Baiamonte per i capi III, IV, V e VI.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Nuovi interventi in campo ambientale (4792).

— *Relatore:* Scalia.

10. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SPINI ed altri: Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile (2970).

POLI BORTONE e NAPOLI: Istituzione del servizio militare volontario femminile (1050).

SIMEONE: Istituzione del servizio militare volontario femminile (3553).

— *Relatore*: Albanese.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3239 - Finanziamento dei progetti di intervento coordinati dal Commissario straordinario del Governo per la prosecuzione del processo di ricostruzione dell'Albania (*Approvato dal Senato*) (4961).

— *Relatore*: Lecce.

12. — *Seguito della discussione delle mozioni Marinacci ed altri n. 1-00273, Comino ed altri n. 1-00277, Solaroli ed altri n. 1-00290 e Mattarella ed altri n. 1-00291 (mutui della Cassa depositi e prestiti per gli enti locali).*

13. — *Seguito della discussione dei disegni di legge*:

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1997 (5040).

— *Relatore*: Di Rosa.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1998 (5041).

— *Relatore*: Niedda.

14. — *Discussione del disegno di legge (ore 18)*:

Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (4917).

NAPOLI ed altri: Disposizioni per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (5098).

BERLUSCONI ed altri: Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione scolastica o professionale (5099).

CASINI ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione e di formazione (5107).

— *Relatori*: Soave, per la maggioranza; Aprea di minoranza.

15. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 giugno 1998, n. 181, recante proroga di termini per il versamento di somme dovute in base alle dichiarazioni relative all'anno 1997 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4986-B).

16. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 giugno 1998, n. 182, recante modifiche alla normativa in materia di accertamenti sulla produzione lattiera (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (4988-B).

17. — *Discussione della proposta di legge costituzionale*:

S. 2509 - TREMAGLIA ed altri; TERESIO DELFINO: Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (*Approvato dal Senato - seconda deliberazione*) (105-982-D).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

18. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1800 - Norme in tema di espropriazione forzata e di atti affidabili ai notai (*Approvato dal Senato*) (4840).

— *Relatore*: Abbate.

La seduta termina alle 21,20.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 22,55.